

Il Dio rivelato da Cristo: il Padre

1. Il Padre come principio

Il Padre viene presentato unanimemente dalla tradizione come **l'origine** della vita divina e per questo viene indicato anche come la fonte di unità nella Trinità: sono in unità coloro che condividono un'unica vita, un unico amore, un'unica condizione.

Il Padre però da sempre dona questa vita al Figlio e allo Spirito e per questo è Padre: **colui che dona la vita al Figlio e allo Spirito.**

Il Padre comunque fra le persone divine rimane quello con un **ruolo particolare**, infatti egli è il principio del Figlio e dello Spirito. Tale uguaglianza perfetta non è messa in discussione dal fatto che il Padre è l'unico senza principio, perché egli **nel dare origine agli altri due dona loro ciò che egli è in modo pieno.**

Il fatto che il Padre sia il principio della divinità ha fatto pensare che fosse **persona assoluta**, ovvero non relazionale in quanto origine della divinità.

Questo ci porta a dire che **non si può pensare l'unità di Dio solo a partire dalle processioni, perché il Padre resterebbe isolato dalle altre due persone** e si perderebbe lo **scambio reciproco relazionale fra le persone.**

2. Approccio biblico

Gesù si dichiara Figlio e si pone in una relazione esclusiva con Dio chiamandolo Padre in modo esclusivo e suo proprio. Questo Dio è il Dio dell'AT, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe (Mc 12,26; Mt 22,23-33; Lc 20,20-26).

L'AT però usa poco il termine "padre" riferito a Dio, perché la paternità divina poteva fuorviare la fede su concezioni idolatriche: Ger 2,27.

Meno rischioso era riferire la paternità di Dio all'elezione di Israele: questo è il figlio diletto di Dio (Es 4,22-23; Dt 14,1-2; Dt 32,5-12.15-21; Is 1,2; 30,1.9). Ger 2-3 [parallelo fra la **figliolanza** di Israele e la **sponsalità**; Os 11.

La paternità di Dio viene testimoniata in modo unico da Gesù: **Gv 8,12-59.**

8,14 → la testimonianza di Gesù è valida a causa del luogo da cui lui viene

8,16 → il giudizio di Gesù è valido perché egli non è solo ma con il Padre che lo ha mandato (è uscito dal Padre e rimane nel seno del Padre)

8,17-18 → per una testimonianza valida ci vogliono due persone, quindi la testimonianza di Gesù è valida perché il Padre gli rende testimonianza insieme con lui

8,19 → dal momento che non conoscono Gesù non conoscono neanche il Padre (i giudei si ritengono figli di Dio, ma se lo fossero conoscerebbero Gesù: si nota il legame fra Gesù e il Dio dell'AT che i giudei pensano di servire).

8,26 → dico solo le cose che ho udito da colui che mi ha mandato
8,28 → non faccio nulla da me stesso: lo capirete quando sarò innalzato sulla croce (infatti al culmine dell'opera e della missione di Gesù c'è un abbandono, un'obbedienza, che più di ogni altro gesto diventa gloria di Dio; Gesù non agisce dunque da se stesso)

8,29 → colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo e io faccio sempre le cose che gli sono gradite

| | |
|---|--|
| Se rimarrete nella mia parola... conoscerete la verità e la verità vi farà liberi | Siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi (la schiavitù/libertà viene rapportata alla figliolanza) |
| Chi pecca è schiavo → lo schiavo non sta nella casa come il figlio → ma se il Figlio vi farà liberi allora sarete liberi davvero → siete discendenti di Abramo ma cercate di uccidermi quindi non siete liberi (e non siete veri figli perché non riconoscete chi viene dal Padre) → io dico quello che ho visto presso il Padre e voi fate quello che avete ascoltato dal vostro (se siete veri figli di Abramo mi dovete ascoltare perché io dico ciò che ho udito dal Padre) | Nostro padre è Abramo |
| Se foste figli di Abramo mi credereste perché dico le cose udite da Dio: quelle che fate dunque sono le opere di un altro padre | Non siamo figli di prostituzione (idolatria): abbiamo per padre Dio |
| Se aveste per padre Dio mi ascoltereste perché io vengo da lui, invece il diavolo è vostro padre e per questo ascoltate la menzogna e non la verità: se non mi ascoltate è perché non siete da Dio, io infatti sono da Dio | Tu sei del demonio non noi |
| Io onoro il Padre e chi mi ascolta non vedrà la morte in eterno | Chi credi di essere? Tutti sono morti anche Abramo |
| Io non mi glorifico da solo, ma il Padre mi glorifica; voi dite che il Padre è vostro Dio ma non lo conoscete io invece lo conosco. Abramo esultò nel vedere il mio giorno | Come hai fatto a vedere Abramo? |
| Prima che Abramo fosse io sono (il nome di Dio che scandalizza i giudei tanto che cominciano a raccogliere pietre per tirargliele) | |

In cosa consiste la paternità di Dio?

Sembrerebbe che il cuore della paternità di Dio stia nella relazione che fa vivere, nella relazione di amore e di cura che fa essere il popolo e il Figlio (e ogni uomo in lui). Non si tratta quindi anzitutto di una paternità che dà origine all'essere, ma di una paternità che fa nascere, che cura, che guida, che nutre, che ama con forza e teneramente. Si ha così un volto paterno-materno di Dio.

Dio che **partorisce**: Is 42,14; Gb 38,8.28-29; Gv 16,21; Gv 1: Dio pieno di vita dà vita; Gv 3,1-15.

Le **viscere materne** che si contraggono: rahan; Is 49,15; Is 66,10-13 [madre che consola].

Dio come **madre che allatta e nutre**: 1Pt 2,2-3; Gv 7,37-38; Gv 6,54-55; Sl 33,9; Sl 131.

Orsa madre: Os 13,8-7. 2Re 2,24 torna un'orsa a divorare dei fanciulli che hanno schernito Eliseo.

Aquila femmina che veglia sulla nidiata e porta i piccoli sulle ali: Dt 32, Es 19,4.

In conclusione chi è Dio Padre?

Es 3,14: **Io sono colui che ci sarà per voi.** Dio è padre perché è colui che si prende cura. Os 2. Questo Padre dunque ha i tratti paterni e materni ed è caratterizzato dall'essere rivolto verso il Figlio e lo Spirito, ma anche dall'essere rivolto verso di gli uomini in modo così determinante da legare la sua stessa identità al suo essere per noi e poi da legare il suo stesso Figlio alla nostra condizione.